

Il censimento delle ville eclettiche e liberty del Lido di Venezia come strumento per la tutela

Laura Calandriello

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per il Comune di Venezia e Laguna

Negli ultimi decenni le ville eclettiche e liberty del Lido di Venezia sono state oggetto, a più riprese, di censimenti e catalogazioni da parte della Soprintendenza con il fine di sistematizzare e preservare la memoria di un ricco patrimonio costruito, composto dai numerosi complessi villa-giardino nello stile architettonico peculiare della Belle Époque, sorti a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino ai primi decenni del Novecento con il mutamento della vocazione dell'isola da militare ad ambitissima meta balneare dell'aristocrazia e della nuova borghesia industriale.

Tuttavia i precedenti lavori di censimento non sono mai stati completati, né portati a conclusione con l'emanazione dei provvedimenti di tutela. Si è quindi deciso di riprendere l'attività di individuazione, censimento e schedatura del patrimonio lidense di inizio Novecento come primo passo dell'esercizio della tutela, mossi con urgenza dalle più recenti richieste di pareri di competenza relativi a interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione edilizia, al fine di qualificarlo come bene culturale, per la sua protezione e conservazione, a garanzia dell'integrità fisica del patrimonio stesso.

1 La campagna di censimento

Se l'attività di tutela trova il suo avvio nel riconoscimento del bene culturale in quanto tale, al fine di impedire che possa essere degradato e quindi depauperato nella sua valenza culturale, consentendone la trasmissione alle generazioni future, il censimento delle ville-giardino si traduce nel primo passo da compiere per poter preservare il ragguardevole patrimonio architettonico e paesaggistico che ha consentito al Lido di Venezia di essere ribattezzata 'isola d'oro'.

La campagna di censimento delle ville eclettiche e liberty del Lido ha preso impulso dalle numerose richieste pervenute in Soprintendenza di pareri finalizzati al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e delle autorizzazioni paesaggistiche semplificate ai sensi dell'art. 16 del D.P.R. n. 31/2017, in quanto il Lido è sottoposto, come

tutta la Laguna e la sua gronda, al vincolo paesaggistico ai sensi della Parte III, art. 136, comma 1, lettere a) e d) del d.lgs. 42/2004, come da D.M. 1 agosto 1985.

Del patrimonio architettonico – costruito e vegetale – di cui è costellata l'isola, soltanto una piccolissima porzione è invece sottoposta alla Parte II del Codice e, quindi, come tale è riconosciuta come bene culturale. Ciò implica una limitata azione della tutela per quel patrimonio che, pur possedendo le caratteristiche e i valori ascrivibili a un bene culturale che contribuisce ed è intimamente legato all'identità del luogo, subisce manomissioni spesso finalizzate – considerati gli importanti flussi turistici della stagione estiva e – in particolare – riferibili all'annuale Mostra del Cinema, alla trasformazione della destinazione d'uso di questi edifici da residenziale a turistica, comportando una serie di adeguamenti tecnologici, impiantistici e di sicurezza per allinearsi alla normativa vigente, molto spesso interferendo con i caratteri tipologici di queste architetture.

Pur ammettendo tali destinazioni d'uso come compatibili con la natura del bene – le ville erano residenze per la villeggiatura e spesso, già all'epoca, alcune vennero trasformate in alberghi, come nel caso dell'Albergo Quattro Fontane, o viceversa da alberghi a residenze – è necessario che si eseguano sui beni culturali interventi di miglioramento anziché di adeguamento, ovvero che contemperino nel miglior modo possibile le istanze di conservazione e di innovazione tecnologica.

Il censimento puntuale e scientifico delle ville lidensi non soltanto consente la ricognizione di un patrimonio poco indagato e studiato, ma diventa un prezioso strumento di consultazione per la conoscenza e la tutela di questo iconico territorio.

2 Metodologia

Il censimento ha preso avvio dalla ricognizione del materiale conservato negli archivi della Soprintendenza. Il lavoro, coordinato dall'architetto Laura Calandriello (Ales S.p.a.) e supervisionato dall'architetto Silvia Degan – funzionaria responsabile del Lido di Venezia dall'ottobre 2023, è stato eseguito dall'architetto Elisa Mengoli, collaboratore a contratto della Soprintendenza, alla quale sono stati forniti gli elenchi delle ville già sottoposte a provvedimento di tutela e gli elenchi delle relative schede di catalogo esistenti, conservate nell'archivio della Soprintendenza.

A partire da questi elenchi è stata costruita una tabella dove sono stati intersecati tutti i dati già a disposizione, successivamente integrati con altri emersi durante la ricognizione delle fonti e la campagna speditiva.

La tabella ordina i dati identificativi del bene, costruendo una sorta di anagrafica dove vengono indicati, oltre il progettista e l'anno di costruzione, anche i dati catastali e l'eventuale presenza del vincolo monumentale. Seguono i dati anagrafici, l'elencazione del materiale a disposizione nei



Figura 1 Elisa Mengoli, elaborazione grafica. Censimento delle ville liberty ed eclettiche del Lido di Venezia, Quadro 4. 2023

diversi archivi degli enti, quali immagini, fotografie e disegni tecnici, nonché relazioni storico-artistiche già predisposte nei censimenti passati, e la messa in evidenza, qualora esistenti, delle schede di catalogo conservate nell'archivio della Soprintendenza (A – architettura, P/G – parchi e giardini, OA – opere e oggetti d'arte) e pubblicate sul catalogo generale dei beni culturali accessibile dal sito web dell'ICCD del Ministero della Cultura.

Altro importante elemento qualificante inserito in tabella è l'eventuale presenza della villa presa in esame nella pubblicazione di Giovanni Sicher del 1913, una raffinata raccolta di tavole illustrative di fotografie e disegni tecnici delle prime ville in stile che avrebbero dato impulso, negli stessi anni e in quelli successivi, alla costruzione di numerose altre residenze estive e alla possibilità, oltre sperimentare nuovi materiali, di esplorare con grande creatività gli stili del liberty e dell'eclettismo, attingendo anche e soprattutto al tradizionale artigianato veneziano legato al vetro, alla ceramica e al ferro battuto.

Inseriti in tabella i dati già disponibili, ne sono stati acquisiti di nuovi tramite una puntuale ricognizione di tutti i settori urbani (SU) nei quali il Lido è suddiviso: qui sono stati individuati gli immobili in elenco, per i quali è stato associato il numero di settore urbano in cui ricadono e il relativo numero dell'edificio. Il materiale presente negli archivi della Soprintendenza afferente a ciascuna villa è stato, dunque, riportato all'interno della tabella. Questo grande lavoro di ricognizione ha dato modo di venire a conoscenza di ulteriori ville di interesse, non presenti negli elenchi passati, raggiungendo così un numero ragguardevole da vagliare e verificare *in situ*.

Dopo aver raccolto il materiale, sono state predisposte delle planimetrie [fig. 1] sulle quali,

per ogni settore urbano, sono stati riportati graficamente i dati contenuti nella tabella, permettendo così una rapida individuazione delle ville mappate, funzionale alla successiva fase relativa alla campagna speditiva di ricognizione dello stato dei luoghi.

3 La campagna speditiva di ricognizione dello stato dei luoghi

Conclusa la fase di raccolta dei dati, sulla base di quanto rinvenuto è stata programmata una campagna speditiva di ricognizione dello stato dei luoghi: la finalità della campagna è quella di verificare lo stato attuale delle ville per quanto attiene facciate, coperture, spazi scoperti, giardini, ma anche recinzioni ed elementi decorativi e artistici, per raffrontarla con la documentazione grafica presente in archivio, ma in particolare con quella fotografica, a partire dalle immagini storiche fino a quelle risalenti agli anni Settanta del Novecento a seguire, così da ottenere una visione ampia delle modifiche subite rispetto all'assetto originario e la loro consistenza. L'approfondimento degli spazi interni, invece, è rimandato alla fase di avvio di tutela di una selezione di ville come beni di interesse culturale particolarmente importante.

Considerato il gran numero di immobili da verificare e l'evidente valenza culturale, si è scelto di dare priorità alle ville rappresentate nelle tavole della pubblicazione di Sicher, laddove ancora esistenti: per molte di esse sono stati rinvenuti negli archivi le relazioni storico-artistiche, la documentazione fotografica e le schede OA e P/G a testimonianza della passata volontà della Soprintendenza di volerle sottoporre a tutela, processo poi interrotto.



Figura 2 Attilio Perez, Villa Perez, fotografie. 1913. Tavola 45, contenuta in Sicher 1913. Biblioteca Museo Correr, inv. 80119 coll. 033 A 035

Dalle prime ricognizioni *in situ*, sono state rilevate diverse modifiche apportate nel tempo e contestualmente la raffinatezza di certi interventi condotti durante gli anni Sessanta-Settanta del Novecento rispetto ad altri più recenti meno pertinenti.

Un caso emblematico è quello di Villa Perez in via Perasto 20 [figg. 2-4], edificata nei primi anni del XX secolo su progetto dell'architetto Attilio Perez, autore di molte altre ville del Lido, e inserita nella pubblicazione di Sicher del 1913 (tav. 45), non sottoposta a tutela: la villa ha una recinzione in metallo realizzata con semplici pannelli grigliati, fissati su un basamento in muratura – originariamente in mattoni faccia vista – rivestito con un mosaico vitreo probabilmente industriale, nei toni del bianco, dell'azzurro e del verde [fig. 5]; la recinzione fu modificata tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, mantenendo però alcune porzioni metalliche originali, quali i cancelli con pannelli decorati da volute, sempre in metallo, che si conservano per entrambi gli accessi prospicienti via Perasto e via Erizzo. Anche la stretta porzione all'ingresso, che conduce dal cancello alla scala di accesso, fu pavimentata con lo stesso mosaico: nonostante lo stile appartenga a un'epoca distante oltre cinquant'anni, la nuova aggiunta rispetta la preesistenza e dialoga senza interferire violentemente con il contesto. Diversamente accade con i serramenti in alluminio della facciata semicircolare e della veranda sul retro – costruita in epoca successiva se non contestualmente all'installazione degli stessi, posti come controfinestre e nel caso del piano rialzato in luogo degli originali scuri: i profili spessi e a filo con i fori finestra, oltre

ad alterare la lettura dei pieni e dei vuoti, marcano eccessivamente la facciata obliterando la particolare trifora a pianta semicircolare al primo piano, annegando i pilastri lapidei che sorreggono i capitelli corinzi e gli archi a tutto sesto realizzati in mattoni posati a rilievo, che avrebbero dovuto concorrere a dare leggerezza e profondità alla facciata ispirata all'architettura romanico-bizantina.

Nonostante le modifiche apportate nel tempo, in particolare sul retro dove è stata aggiunta una terrazza al terzo piano, una loggia in stile al secondo livello, balaustrata con colonnine, e al piano rialzato una veranda in muratura chiusa dai già citati infissi in alluminio, la villa si conserva pressoché intatta.

Anche lo spazio scoperto, benché limitato nelle dimensioni, conserva alcuni elementi originali interessanti, come la scala di accesso su via Erizzo che corre sull'estradosso di una finta grotta in roccia, a richiamo delle ghiacciaie presenti nei parchi e giardini Settecenteschi.

Sono esigui i giardini delle ville liberty ed eclettiche del Lido che ci sono pervenuti nel loro assetto originario, caratterizzati da aiuole curvilinee baulate, contornate da cordoli e piantate a fiori e arbusti, disseminati di poche alberature, viste le dimensioni degli spazi utili, ma sufficienti per poter schermare dall'esterno la villa padronale e garantirne la privacy. Nonostante gli spazi ridotti, non mancavano fontane, piedistalli, panche e altri oggetti – spesso in stile neogotico o neoromanico – disseminati al suo interno per creare ambiti particolari.

Nel tempo alcuni di questi scoperti sono stati in parte lottizzati, laddove i giardini erano più ampi, per la costruzione di nuovi edifici, ma più

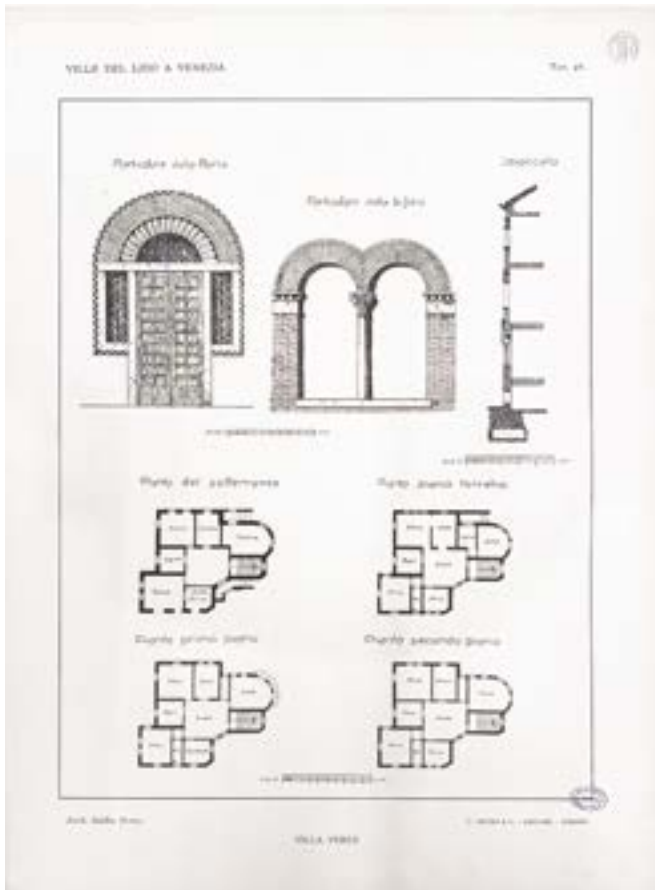


Figura 3
Attilio Perez, Villa Perez, disegni tecnici. 1913. Tavola 46, contenuta in Sicher 1913, Biblioteca Museo Correr, inv. 80119 coll. 033 A 035

Figura 4
Attilio Perez, Villa Perez, facciata su incrocio tra via Perasto e via Erizzo. 2023. Venezia. © Elisa Mengoli

Figura 5
Attilio Perez, Villa Perez, particolare della recinzione modificata tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento. 2023. Venezia. © Laura Calandriello



Figura 6
Giuseppe Torres (attribuzione), Villa Il Castelletto, particolare dell'ingresso su via Dardanelli. 2023. Venezia.
© Laura Calandriello

Figura 7
Orfeo Rossato, albergo La Meridiana, particolare dell'ingresso su via Lepanto. 2023. Venezia.
© Laura Calandriello

Figura 8
Brenno Del Giudice, Fausto Finzi, Villa Rossi detta La Mirandolina, particolare dell'ingresso su via Rodi. 2023. Venezia. © Laura Calandriello



Figura 9 Domenico Rupolo, Villa Otello, cartolina viaggiata dei primi decenni del Novecento. Venezia

Figura 10 Domenico Rupolo, Villa Otello, fotografia della seconda metà del Novecento. Venezia

Figura 11 Domenico Rupolo, Villa Otello, particolare del cancello di ingresso su via Dandolo. 2023. Venezia. © Elisa Mengoli



Figura 12
Raffaello e Francesco Marsich,
Hotel Des Bains, dagherrotipo
dei primi anni del Novecento.
Venezia

Figura 13
Viale Dardanelli,
cartolina viaggiata, 1913.
Venezia

Figura 14
Vista dalla terrazza
dell'Hotel Excelsior
recentemente completato,
cartolina viaggiata, 1908.
Venezia. Collezione T. Schiavo

frequentemente sono stati modificati per consentire la sosta delle automobili private, aggiungendo percorsi pavimentati e talvolta rimuovendo alberi e arredi caratterizzanti i ricchi, fioriti e profumati giardini di inizio Novecento.

Altro elemento caratterizzante, a delimitazione della proprietà, è la recinzione e il relativo sistema di accessi dalla pubblica via, primo manufatto appartenente al complesso che viene percepito dall'esterno: preannuncia lo stile adottato all'interno e in molti episodi di queste ville è esso stesso oggetto di stupore per la magnificenza dei lavori in ferro battuto dei cancelli e delle recinzioni (si vedano quelli a opera di Umberto Bellotto), nonché di inserti in ceramica, vetro e legno. Anche quando la recinzione non è spettacolare come quelle di alcune ville, resta fortemente legata agli stilemi del complesso di appartenenza, in primo luogo per materiali e tecniche costruttive utilizzate, contraddistintivi del tempo e dello stile liberty ed eclettico [figg. 6-8]. Si veda il caso di Villa Otello [figg. 9-10], sita in via Dandolo 22, progettata dall'architetto Domenico Rupolo nel 1905, anch'essa non sottoposta a vincolo monumentale e pervenuta nel suo assetto originario al netto degli ampliamenti che ha subito nei decenni. Edificata in stile gotico-veneziano, cui si affiancano elementi floreali tipici del liberty, uno su tutti il 'cancellone dei pavoni', opera in ferro battuto di Bellotto, sostenuto da pilastri in cemento con capitelli decorati, sormontati da lanterne sempre in ferro battuto [fig. 11], è contornata da una bassa recinzione con balaustra in colonnine lapidee.

Il tema del riconoscimento e della tutela degli elementi 'secondari' è pregnante laddove i nuovi inserimenti – siano essi nuovi accessi, rifacimenti integrali o parziali della recinzione – si configurano in modo dissonante con l'assetto originario e con il contesto, delineandosi da una parte come interruzione della continuità dei bordi del sistema villa-giardino, dall'altra come modificazione della scena dell'asse urbano quale trait d'union del complesso di ville.

Lo sviluppo urbanistico dell'isola, infatti, prende avvio dalla sua direttrice principale costituita dal viale Santa Maria Elisabetta, collegamento del fronte lagunare con quello marino. Diversamente da quanto accadeva nelle altre città balneari, dove il lungomare viene assunto come promenade, al Lido sarà limitato al transito per l'accesso al litorale e alle nuove ville residenziali successive alla costruzione dei grandi alberghi Des Bains ed Excelsior, che daranno impulso allo sviluppo dell'area insieme alla realizzazione di attrezzature pubbliche a scopo ricreativo (Savorra 2009).

Il lungomare quale strada carrozzabile non fu realizzato contestualmente alla costruzione degli alberghi, come testimonia il dagherrotipo che ritrae il fronte prospiciente il mare dell'Hotel Des Bains [fig. 12]: immediatamente oltre la recinzione del giardino, è visibile la strada ferrata dedicata al tram e la porzione di duna che separa l'albergo dallo stabilimento balneare del Cavalier Giovanni Busetto detto Fisola, ovvero la sede su

cui verrà poi creata la strada necessaria a rammagliare la rete di viali su cui sorgeranno villini e palazzetti. Le nuove strade furono dotate di marciapiedi, al contrario dei viali interni [fig. 13]: oltre a dover adempire alla funzione di transito pedonale, raccordavano la variegata sequenza di recinzioni delle proprietà e i loro più o meno elaborati accessi; inoltre, seppur di dimensioni non molto ampie, spesso ospitavano filari di alberi, contribuendo, insieme ai giardini privati, alla trasformazione del Lido da terra semiabbandonata e brulla a isola dal verde lussureggiante [fig. 14].

In considerazione di ciò, con la profonda trasformazione di porzioni di questi complessi architettonici e urbani, poco alla volta si assisterà al venire meno della riconoscibilità dei luoghi, con la conseguente perdita dell'identità di un'isola di delizie divenuta tale proprio grazie al sorgere di quel patrimonio che oggi necessita di maggiore tutela.

4 Conclusioni

Nell'intento di perseguire il principio dettato dall'art. 9 della Costituzione, il censimento non si pone come mero atto compilativo, ma come strumento dinamico per l'azione di tutela. Il censimento così strutturato, infatti, sarà funzionale all'individuazione delle ville-giardino da sottoporre a tutela nel pieno rispetto dell'art. 3, comma 2 del Codice, secondo il quale «l'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a confermare e regolare i diritti e i comportamenti inerenti al patrimonio culturale», e alla programmazione del lavoro da svolgersi.

L'azione di tutela riferita al patrimonio liberty lidense, basato sul suo studio sistematico, dunque favorisce la valorizzazione, nonché la promozione e lo sviluppo sostenibile del Lido di Venezia, il quale potrebbe avvalersi anche del contributo di itinerari costruiti ad hoc, che possano riconoscere e mettere in luce l'identità culturale e la memoria storica di quella che fu l'isola d'oro'.

Bibliografia

- Baldescu, I. (2018). «Il Lido di Venezia tra Otto e Novecento: modelli urbanistici della villeggiatura». Cadinu, M.; De Minicis, E. (a cura di), *Il Tesoro delle città. Strenna 2018*. Wuppertal: Steinhäuser Verlag, 35-55.
- Pretelli, M. (2002). «Il Liberty e l'architettura eclettica al Lido di Venezia. Un patrimonio a rischio». Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Venezia – Ministero per i Beni e le Attività Culturali (a cura di), *Tra Tardo Eclettico e Liberty: Architettura, decorazione e arredo nel territorio lagunare. Itinerari storico-artistici. IV Settimana per la Cultura* (15-21 aprile 2002). Padova: Il Prato, 22-23.
- Savorra, M. (2009). «Tra Venezia e il mare. Il Lido come limite». *Insula*, 17, 65-71. <http://www.insula.it/images/pdf/resource/quadernipdf/Q17-09.pdf>
- Sicher, G. (1913). *Le ville moderne in Italia. Ville del Lido a Venezia. Facciate, particolari, sezioni, piante raccolte dall'ing. Giovanni Sicher*. Torino: Società italiana di edizioni artistiche C. Crudo & C.